

# AMICI DI GESÙ

## PROGETTO per l'INIZIAZIONE CRISTIANA dei FANCIULLI e RAGAZZI 7-10 anni

### IL CATECUMENATO PARROCCHIALE

**Dalla celebrazione del Battesimo alla introduzione nella comunità e prima  
celebrazione dell'Eucaristia<sup>1</sup>**

*A 12 anni Gesù viene accompagnato dai genitori  
al Tempio di Gerusalemme.  
La famiglia ha svolto il suo compito principale:  
lo ha introdotto nel linguaggio  
e nella tradizione della propria religione,  
ora lo introduce nella comunità del popolo di Dio.*

#### PREMESSA

La diocesi di Caserta “ripensa” i percorsi di formazione in preparazione ai sacramenti<sup>2</sup>. L'équipe di Iniziazione cristiana fanciulli e ragazzi dell'Ufficio Catechistico diocesano, coordinata dai condirettori Suor Anna Maria D'Angelo e don Michele della Ventura, accoglie le indicazioni del vescovo, mons. Pietro Lagnese e, facendo memoria delle esigenze e difficoltà espresse dai parroci e catechisti nel tempo di ascolto nelle parrocchie (gennaio-giugno 2022), come pure durante le esperienze formative maturate con i catechisti negli ultimi anni e dai recenti studi di catechetica, unitamente agli insegnamenti del magistero, propone alle comunità parrocchiali il Progetto diocesano per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e ragazzi 7-10 anni, battezzati e non battezzati<sup>3</sup>. Si tratta di un progetto che prevede percorsi annuali di tipo catecumenale<sup>4</sup> che i ragazzi vivono prevalentemente in parrocchia, per questo lo chiamiamo anche “catecumenato parrocchiale”.

#### IL «CATECUMENATO PARROCCHIALE»

Chiamiamo “Catecumenato parrocchiale” la tradizionale catechesi dei fanciulli e ragazzi durante la scuola primaria. È il tempo dell'incontro personale con Cristo, nella comunità cristiana, da parte del

---

<sup>1</sup> Per la elaborazione del progetto abbiamo fatto riferimento alla Lettera del vescovo MONS. P. LAGNESE, *Cristiani non si nasce, ma si diventa*, alle esperienze maturate con i catechisti nei percorsi formativi degli ultimi anni e al testo di L. MEDDI, *Il cammino di fede. Riorganizzare la catechesi parrocchiale*, LDC, Torino 2016.

<sup>2</sup> Cf MONS. P. LAGNESE, *Cristiani non si nasce, ma si diventa*. Indicazioni per i percorsi di preparazione ai sacramenti nella Chiesa di Caserta, Caserta 22 luglio 2022.

<sup>3</sup> *Ivi* p 19.

<sup>4</sup> *Ivi* p 10-11.

bambino, fino a far maturare in lui il desiderio di accoglierlo nella sua vita con la *prima celebrazione dell'Eucaristia*<sup>5</sup>.

I ragazzi vivono prevalentemente all'interno della comunità cristiana (parrocchiale) questa tappa che ha come finalità proprio quella di *introdurre alla vita della comunità* le nuove generazioni.

## Iniziare i ragazzi alla vita cristiana: socializzare la vita della comunità

Proporre la fede ai ragazzi è un processo complesso che passa attraverso alcune fasi:

- *la socializzazione religiosa*, tempo in cui i fanciulli comprendono quegli aspetti della vita religiosa che hanno iniziato ad assimilare nella vita familiare. Conoscono le persone, il linguaggio e le feste più importanti della vita della comunità. Sono introdotti ai grandi racconti della "sapienza cristiana" e al proprio Credo religioso. Scoprono l'ideale di vita di Gesù che celebrano e comprendono nell'Eucaristia come sacramento della presenza di Cristo risorto, iniziano a rapportarsi personalmente e a desiderare di comportarsi come Lui.
- *l'evangelizzazione*, tempo che incontra i ragazzi nell'età pre-adolescenziale, momento di vita centrato sul cambio del corpo e l'inizio dello sviluppo dell'identità. È il momento dell'evangelizzazione specifica per questa età in cui il messaggio, la figura e il mistero di Cristo possono essere proposti, e mostrarsi al ragazzo, come via e risposta al proprio bisogno vitale e l'esperienza cristiana come proposta "buona" per la vita.
- finalmente la vera e propria *iniziazione cristiana e l'interiorizzazione*. Si riferisce all'*adolescenza e giovinezza* ed è finalizzata alla *iniziazione cristiana* pedagogicamente intesa come esperienza attraverso la quale, guidato dallo Spirito, il giovane può cominciare a scegliere e a lasciarsi trasformare dalla parola del Vangelo. In questo tempo il giovane si inserisce pienamente nella comunità cristiana, *completa l'iniziazione sacramentale*, e avvia l'interiorizzazione della proposta cristiana che vivrà all'interno della comunità

La vita di fede è un fatto personale, frutto di una scelta autonoma, ma dipende anche dalla qualità della socializzazione ricevuta. Il compito principale quindi, e lo scopo, della pastorale dei ragazzi di questa età è la *socializzazione religiosa secondaria* quella che incide sui comportamenti adulti. Essa non può non tenere conto del "passaggio di vita" dei ragazzi di questa età perché la crescita della dimensione religiosa della persona avviene in stretto rapporto con la capacità di auto-direzione della persona stessa (J. Fowler). L'espressione "passaggi di vita" non significa solo **collegare** alle diverse situazioni di vita o momenti della crescita un evento (celebrazione religiosa) e neppure solo **evangelizzare** le situazioni di vita. Essi, all'interno della consolidata prospettiva della **integrazione fede-vita**, sono soprattutto **vie per comprendere e accogliere** il messaggio stesso!

In questo tempo proponiamo ai fanciulli e ragazzi delle situazioni di apprendimento con lo scopo che essi le conoscano, le comprendano, le ripetano, le interiorizzino e le vivano nella loro vita futura. Pertanto **la finalità** che si può perseguire in questa età è quella di **mantenere (o costruire) il duplice legame, dei ragazzi e dei genitori, con la parrocchia**, rimandando a età più adatta la vera proposta *iniziatica* indicata dal nostro vescovo e dai vescovi campani come *Catecumenato Crismale*<sup>6</sup>. La

---

<sup>5</sup> Cf CEC, *Cristiani per scelta. Educare alla vita buona del Vangelo in Campania*, EDB, Bologna 2016, p 42-43.

<sup>6</sup> MONS. P. LAGNESE, *Cristiani non si nasce, ma si diventa*. Indicazioni per i percorsi di preparazione ai sacramenti nella Chiesa di Caserta, Caserta 22 luglio 2022, p 22; CEC, *Cristiani per scelta. Educare alla vita buona del Vangelo in Campania*, EDB, Bologna 2016, p 45.

finalità della Iniziazione cristiana dei ragazzi (=socializzazione religiosa), se ben realizzata, apre le porte a future vere iniziazioni e interiorizzazioni del messaggio proposto. Questo è il senso della espressione *socializzare la vita della comunità*.

**Scopo di questa tappa** è costruire attorno ai fanciulli un luogo affettivo ed educativo oltre la propria vita familiare e scolare, in modo che essi si sentano contenti di appartenere a gruppi cristiani propri della loro età. Lo si farà recuperando (attraverso) la mistagogia<sup>7</sup>, cioè facendo entrare i ragazzi nei significati della vita dei riti liturgici anche prima di averli celebrati.

Adulti/genitori e ragazzi dovranno sperimentare modelli autentici di socialità, fatti di comunicazione, relazione, esperienza di ricerca, festa, impegno e servizio.

Tutte le attenzioni e tutte le forze dell'intera comunità che accoglie il ragazzo, hanno come scopo quello di far sì che nasca in lui il desiderio di rimanere e vivere alcune delle attività che la parrocchia propone.

## Compito missionario: introdurre nella comunità

*La comunità che desidera realizzare una vera iniziazione ha il compito importante di **rispettare ambedue le dimensioni proprie del cammino: deve realizzare una buona socializzazione e accompagnare l'inizio della realizzazione del proprio progetto di vita.***

L'azione educativa di questo momento infatti è di **socializzazione e ricomprensione del linguaggio religioso**.

È necessario porre come **obiettivo di questo passaggio catechistico** la purificazione del «risveglio religioso»<sup>8</sup> e il superamento del *formalismo religioso*<sup>9</sup>.

La formazione religiosa di questo importante momento ha come scopo quello di *purificare la visione di Dio come Babbo Natale, di introdurre l'ideale di vita di Gesù*, in modo da favorire il passaggio critico da religione a fede che avverrà a partire dalla pre-adolescenza.

Il Battesimo ha già introdotto il ragazzo nella comunità, anche se tale affermazione si realizza compiutamente al termine della IC. Ora si deve aiutare il ragazzo a vivere e personalizzare questa verità teologica. Si tratta di sviluppare la dimensione *sogettiva* del mistero già celebrato.

## Passaggi formativi

*Compito pastorale di questa tappa della ICR è quello di realizzare l'incontro tra il fanciullo, la famiglia e la comunità cristiana.* Questa finalità si può configurare come vera e propria socializzazione religiosa. La qualità del processo formativo di questa tappa sarà misurato dal grado di interesse nella

---

Su questa tematica si veda A. M. D'ANGELO, *Ripensare l'IC? Il dibattito in atto*, in L. MEDDI-A. M. D'ANGELO, *I nostri ragazzi e la fede. L'iniziazione cristiana in prospettiva educativa*, Cittadella Editrice, Assisi 2010, 51-70.

<sup>7</sup> Mistagogia è il termine che riassume l'ultima parte del processo pedagogico della IC. Quando parliamo della IC dei ragazzi la mistagogia non viene dopo, ma dovrà essere il normale modo di fare formazione cristiana con i ragazzi. Si fa facendo *mistagogia* con i ragazzi. Cf anche EG n 166: *Catechesi mistagogica*.

<sup>8</sup> Secondo J. Fowler tra i 7-12 anni il fanciullo vive la fase della fede mitico-letterale in cui dovrebbe verificare e ampliare (purificare) le proprie immagini religiose in accordo con gli insegnamenti religiosi degli adulti significativi.

<sup>9</sup> *Formalismo religioso* significa che il fanciullo-ragazzo parla di Dio o lo prega usando espressioni formalmente corrette desunte dalla istruzione catechistica di vario tipo ma senza poter assimilare in profondità il «sistema di significato» che esse contengono in sé. Fa questo per il fatto che si adegua al linguaggio circostante ma soprattutto perché vive il periodo della satellizzazione o latenza cioè l'adeguamento alle attese che il mondo adulto esercita nei suoi confronti. L. MEDDI, *Il cammino di fede. Riorganizzare la catechesi parrocchiale*, LDC, Torino 2016, p 77.

partecipazione alla vita della parrocchia. Questa finalità rappresenta lo scopo principale, ma non unico, degli operatori pastorali in questo momento. Il raggiungimento di tale scopo comporta la realizzazione di alcuni passaggi. **Alla fine del percorso formativo il ragazzo:**

1. *deve sentirsi amato*; quando gli viene proposto di andare in parrocchia deve poter rispondere spontaneamente «che bello!». Questo obiettivo acquista maggiore valore nel caso la catechesi incontri ragazzi con diversi disturbi familiari.
2. *deve avere costruito una serie di relazioni comunicative significative* con un certo numero di altri ragazzi. Si deve per questo aver avuto come obiettivo principale quello della costruzione del «gruppo catecumenale» come vero e proprio luogo di socializzazione.
3. *deve sentirsi simbolicamente «a casa propria»*; conosce e sa interpretare i luoghi-ambienti della vita parrocchiale; sa definire i ruoli dei diversi protagonisti, sa identificare le azioni più importanti (festa, celebrazione, catechesi, carità) che costituiscono la vita della comunità.
4. *deve sentirsi linguisticamente «a casa propria»*; viene introdotto al racconto della Bibbia; conosce le espressioni fondamentali che costituiscono il linguaggio della fede; sa purificarle e reinterpretarle rapportandole alla esperienza spirituale di Gesù; egli stesso ne ha affatto alcune esperienze.
5. *sa rapportarsi personalmente con il Cristo risorto*; ha celebrato e compreso l'eucaristia come simbolo-sacramento della presenza del Cristo risorto, come relazione personale e progettuale.
6. *inizia a desiderare di identificare la propria vita con le attività (valori) della comunità; ritiene cosa buona e giusta comportarsi come Gesù.*

Queste finalità consentono di «dare un quadro» più significativo alla ICR. Quadro che permette ai catechisti ed altri agenti del percorso di non limitarsi a «presentare temi», anche se trattati con stili comunicativi e didattici più coinvolgenti. Permette di orientarli alle *due grandi finalità individuate: ingresso nella propria comunità e purificazione delle rappresentazioni religiose.*

## **Itinerario per esplorare la comunità, per raccontare la Bibbia ai bambini (e ai genitori), per iniziare bambini e genitori alle feste cristiane e per la consegna del Padre nostro – Primo anno**

Troppo spesso la catechesi di ICR si limita ad essere ospitata in parrocchia ma non interagisce profondamente con la comunità. Sono certamente importanti le diverse liturgie di presentazione, consegna del catechismo, elezione, e quanto altro; come pure la partecipazione alla celebrazione eucaristica specie nelle grandi feste liturgiche. La comunità, tuttavia, è un popolo in cammino ed è un soggetto educante.

- *Attraverso attività di esplorazione dei luoghi* i ragazzi entrano in contatto con persone vive e ministeri concreti, interiorizzano la possibilità di imitare gli stessi servizi, possono sperimentare piccole esperienze e valutarne le risonanze interiori, sostenere con la preghiera i servizi di testimonianza, desiderare di essere aiutati nella situazione di bisogno, scoprono quindi la missione della comunità.

- *Incontrando i luoghi della comunità incontrano la storia di salvezza che Dio realizza in quella comunità.* Il racconto delle persone significative, dei grandi momenti passati, dei progetti della comunità, delle difficoltà vissute e di come sono state superate con l'aiuto dello Spirito di Dio, fanno percepire la rivelazione nella storia della comunità stessa. È una rivelazione integrata con la vita; materia della proposta cristiana in concreto.

- *Il cammino del popolo di Dio.* Se non si è potuto realizzare precedentemente nella catechesi familiare (pre-post battesimale) è importante offrire ai bambini e genitori la narrazione delle azioni

di Dio e della fede del suo popolo come avviene nell'Antico testamento. Per la scelta dei testi si può seguire la lista proposta dal catechismo dei bambini (*Lasciate che i bambini vengano a me* pp 68-85) si possono seguire anche altri criteri: la Storia della Bibbia, alcuni personaggi, i brani che si riferiscono alle grandi feste.

- *Le feste cristiane*. Spiegare gli elementi che compongono la festa: i luoghi, i tempi, i soggetti e gli attori protagonisti, i colori e i canti, i gesti, gli strumenti utilizzati. In questo modo si introducono i significati della festa che possono rispondere ad alcuni interrogativi, come: il riferimento alla vita di Gesù o alla storia della Chiesa, il dono che Dio ci vuole fare attraverso la festa, il ruolo di accoglienza e ringraziamento della comunità, la preparazione e l'impegno necessario...

- *Il Padre nostro*. Prima ancora che una preghiera, il Padre nostro, è una *descrizione della fede di Gesù* e della comunità. Gesù annuncia che Dio è padre di tutti, soprattutto di coloro che nella famiglia sono stati resi poveri ed emarginati. È anche il padre dei "discepoli", di coloro che si pongono al suo servizio per compiere la sua volontà... La comunità dei discepoli santifica il nome di Dio attraverso la fedeltà nella *condivisione della missione di Gesù*. La sua missione consiste nell'inaugurare il Regno di Dio che si manifesta nelle sue opere e parole.

- *L'inserimento nella vita della comunità*. La finalità principale dell'itinerario catechistico di questa età è quella di sviluppare il desiderio di appartenere e di vivere in una concreta comunità parrocchiale. Tale finalità comporta la chiarezza in tutti gli operatori nel perseguire tale scopo.

## **Itinerario per interiorizzare il grande racconto di Gesù e vivere il Comandamento dell'amore- Secondo anno**

È questo il momento favorevole per una presentazione organica del messaggio evangelico. Centrale infatti è la presentazione della figura di Cristo come uomo perfetto<sup>10</sup> e annunciatore del Regno di Dio fino alla morte. All'interno di questa prospettiva messianica si presenterà il Mistero della persona di Gesù.

- *La chiamata dei discepoli*. Seguendo il catechismo «Venite con Me» ma anche il Lezionario dei fanciulli è importante dedicare un tempo alla conoscenza, interiorizzazione e preghiera dei testi che riguardano l'inizio della missione di Gesù, la convocazione del nuovo popolo e la formazione dei discepoli.

- *Le azioni di Gesù*. Il Vangelo è annunciato con le azioni messianiche: la lotta contro le esclusioni sociali, le opposizioni del separatore (diavolo), i limiti della natura, fino alla sconfitta della morte. Ma fanno parte del Vangelo anche le parole di conversione, di perdono, di condanna della falsa religiosità, di annuncio del vero volto di Dio.

- *La «sorte» di Gesù*. La spiegazione della morte-risurrezione (la Pasqua) di Gesù nella coscienza collettiva è troppo legata alla sola interpretazione redentiva. Più evangelicamente va interpretata in primo luogo come una condanna ingiusta per aver predicato la fraternità come volere principale di Dio. È segno di amore totale ed è fonte della effusione dello Spirito. Con la Risurrezione il Padre rende piena la vita di Gesù, lo riconosce come suo inviato veritiero, lo esalta e lo indica come punto di riferimento della storia e del suo futuro. Proprio per questo è riconosciuto Messia, Signore, Figlio di Dio.

- *La comunità degli amici continua la sua missione*. Già prima della Pasqua la comunità è inviata in missione: ad annunciare la conversione al Regno, portare la pace, radunare il nuovo popolo, guarire e perdonare, scacciare i demoni. Con la potenza dello Spirito pasquale e fino al compimento della storia la Chiesa porta avanti questo incarico che Gesù le ha affidato.

---

<sup>10</sup> GS 22 e 41; cf. *titolo 5, §II del DB*

*Il grande racconto della vita-via-mistero di Gesù permette al fanciullo ormai ragazzo (pre-adolescente) di possedere una conoscenza «progettuale» (significativa) della vicenda di Gesù. Può superare il formalismo religioso e avviarsi ad una lettura «evangelica» del proprio iniziale progetto di vita.*

• Gesù è la via che conduce alla vita. La sua persona, i suoi gesti, le sue parole, sono la *nuova legge* di coloro che camminano con lui. L'amore, le beatitudini, i comandamenti, sono le regole fondamentali che guidano le scelte dei cristiani. L'introduzione al capitolo 5° del Catechismo *Venite con me* propone utili indicazioni e la *Guida per l'itinerario catecumenale dei ragazzi* offre una celebrazione per la «Consegna del precetto dell'«amore» con la descrizione di un possibile itinerario<sup>11</sup>.

## **Itinerario per la prima riconciliazione e la Prima Eucaristia – Terzo anno**

Il momento più adatto per la prima celebrazione della penitenza-riconciliazione potrebbe essere il tempo quaresimale, come suggerisce il nostro vescovo, mons. P. Lagnese<sup>12</sup>, tuttavia l'itinerario di preparazione può cominciare anche all'inizio dell'anno catechistico. Molte esperienze fanno comprendere come il «successo» di questo momento dipende prevalentemente dalla preparazione antropologica e umana. Prima ancora di imparare a chiedere perdono a Dio sarà necessario fare esperienze di richiesta-dono del perdono sia a livello familiare che all'interno del gruppo catecumenale.

In preparazione alla prima Eucaristia sono molte le proposte e sussidi. Noi preferiamo la via della presentazione mistagogica dell'incontro eucaristico attraverso la presentazione del rito eucaristico. Tutto il rito descrive la vita cristiana che l'Eucaristia vuole sostenere. Il rito infatti narra la volontà di accoglienza e raduno di Dio-Trinità, il compito di riconciliazione, la scelta di lasciarci guidare dalla sua Parola, la risposta di fede, la conferma della disponibilità battesimale per essere collaboratori di Gesù, l'accoglienza della sua presenza di Risorto, l'accoglienza dello Spirito che ci abilita e trasfigura, il desiderio di comunione, il desiderio di fraternità e testimonianza nella vita quotidiana.

Proprio per questo sarà utile preparare itinerari che rispettino didatticamente le dimensioni proprie del rito. Ogni elemento della liturgia eucaristica fa riferimento ad una dimensione o bisogno antropologico; ogni elemento è stato vissuto da Gesù insieme con i suoi discepoli ed è quindi «manifesto» della pratica messianica da lui proposta; è sintesi e simbolo della vocazione battesimale vissuta con e nella comunità; è anticipo del dono finale nella pienezza dei tempi, anticipo della comunione trinitaria.

*Pensare l'eucaristia come sacramento che abilita pienamente il cristiano alla vita cristiana, ovvero, alla vita eucaristica.*

Oltre alla catechesi sulla presenza eucaristica di Cristo, occorre sviluppare in maniera adeguata la vita cristiana descritta dal rito eucaristico (Cf Catechismo *Venite con me*).

L'eucaristia ci abilita infatti a:

- ⇒ radunarci come comunità dei discepoli di Gesù;
- ⇒ impostare la nostra vita come
  - “facitori” di pace e portatori di riconciliazione in ogni ambiente di vita;
  - credenti e comunità in continua lode;

---

<sup>11</sup> Cf CEI, Catechismo per la vita cristiana. *Venite con Me*, Introduzione alla unità n. 5: «Maestro, che devo fare? Cf Anche il Servizio Nazionale per il Catecumenato nella *Guida per l'itinerario catecumenale dei ragazzi*, LDC, Leumann-TO 2001, pp.121-124.

<sup>12</sup> MONS. P. LAGNESE, *Cristiani non si nasce, ma si diventa*, op. c. p 16.

- comunità in ascolto, interpretazione e attuazione della Parola;
- comunità che offre sé stessa perché la Parola divenga realtà nel nostro tempo;
- comunità consacrata insieme al corpo di Cristo;
- comunità desiderosa di comunione con il Risorto;
- comunità capace di missione e di servizio.

Davvero la sequela è decritta e viene resa possibile dalla grazia sacramentale!

Nel tempo di preparazione immediata alla partecipazione alla prima eucarestia si potrebbe anche proporre una «nuova iscrizione» (iscrizione alla celebrazione) da *verificare* insieme con i genitori dell'intero gruppo catecumenale.

## Scelte pastorali

Anche la finalità di questa tappa ha bisogno di un adeguato contesto pastorale. L'itinerario catechistico va inserito all'interno di un progetto pastorale parrocchiale e verificato dal consiglio pastorale. Infatti l'azione formativa nei confronti dei ragazzi in occasione della richiesta di partecipazione alla prima eucarestia deve essere realizzata da un insieme di interventi pastorali.

### *Il progetto comunitario*

Alcune scelte fanno già parte della riflessione comune e di molte esperienze.

- La proposta richiede che nella parrocchia si abbia un progetto pastorale *adeguato a tale finalità*. La socializzazione religiosa richiede il coinvolgimento di molte energie, di molte agenzie che perseguono allo stesso modo la socializzazione culturale dei ragazzi. Richiede quindi un progetto comune.
- La proposta richiede di comprendere chiaramente che, a livello di esperienza religiosa, l'obiettivo formativo proprio di questa età è legato al *superamento del sentimento religioso infantile*. Il modo particolare questo è il tempo della acquisizione del linguaggio religioso adeguato; di una iniziale ma chiara introduzione alla appartenenza ecclesiale; dell'avvio della comunione e relazione con Gesù di Nazareth.
- La proposta mette in evidenza la necessità di superare, anche per questa età religiosa, il modello di catechesi-classe e della conferenza. Soggetto e luogo privilegiato della crescita è necessariamente la piccola comunità. Occorre formare o inserire i ragazzi che chiedono la formazione cristiana in un *gruppo catecumenale*<sup>13</sup>.

### *La testimonianza degli adulti/Coinvolgimento dei genitori*

Sia se i genitori hanno compiuto adeguatamente il loro compito formativo nel periodo precedente sia, com'è più frequente, se non hanno potuto-voluto accompagnare i bambini nella prima socializzazione religiosa, anche in questa età della scuola primaria essi hanno un compito determinante. Oggi essi troppo spesso sono coinvolti dalla comunità cristiana prevalentemente a livello organizzativo. Ci sono tuttavia esperienze che hanno come scopo (oltre quello di rievangelizzare gli adulti stessi) quello di abilitare i genitori al loro compito in questa fase del cammino: *presentare i ragazzi alla comunità e accompagnarli nella loro richiesta di incontrare Gesù nell'eucaristia*. Per raggiungere questo obiettivo che ha come scopo di sviluppare maggiormente la

---

<sup>13</sup> *Ivi* p 10

consapevolezza dei genitori si sono sviluppate diverse forme di «catechesi con i genitori». L'incontro tra famiglie aiuta e stimola a svolgere opportunamente il proprio compito, allarga le relazioni e favorisce la nascita di gruppi di adulti stabili (piccole comunità) all'interno della comunità parrocchiale, è occasione di *ri-evangelizzazione degli adulti* per i genitori che incontrano di nuovo la comunità dopo molto tempo, in occasione della presentazione del figlio alla catechesi parrocchiale. L'incontro con gli adulti favorisce, inoltre, un momento adatto per una nuova «stagione vocazionale e ministeriale» che possa aiutare alcuni adulti a vivere la mistagogia della fede nel duplice servizio del regno di Dio e della missione della comunità.

Lungo gli itinerari di questo progetto proponiamo alcuni incontri e celebrazioni in cui sono invitati a partecipare anche i genitori insieme ai propri figli e lasciamo ad ogni comunità parrocchiale la possibilità di proporre un itinerario formativo per i genitori/adulti tenendo conto delle loro esigenze, raccolte nel tempo dell'iscrizione dei figli, e delle concrete possibilità della comunità.

### *L'iniziazione cristiana dei ragazzi 7-14 anni non battezzati*

**I ragazzi dai 7 ai 14 anni non battezzati** che, tramite i loro genitori, esprimono il desiderio di essere iniziati alla vita cristiana sono inseriti nel gruppo dei loro coetanei e con loro seguono il percorso catecumenale fino alla prima Eucaristia, nella cui celebrazione riceveranno anche il Sacramento del Battesimo. Saranno ammessi alla prima Confessione, ovviamente, nel tempo immediatamente successivo alla celebrazione della prima Eucaristia, e continueranno il percorso insieme ai loro coetanei fino al catecumenato crismale, al termine del quale riceveranno il Sacramento della Confermazione<sup>14</sup>.

### *Attenzioni comunicative*

In questa fase evolutiva la pedagogia formativa più adatta unisce il bisogno di imitazione e di sperimentazione; una pedagogia *imitativa* e *attiva*. La formazione dovrebbe avvenire nella metodologia della «*costruzione di grandi esperienze*». Con il termine *esperienza educativa* si intende definire ciò attraverso cui il destinatario dell'azione educativa può modificare sé stesso e acquisire il comportamento/competenza relativo all'obiettivo preso come scopo dell'azione medesima. Il modello tradizionale di lezione infatti trascura di curare la presa di posizione nei confronti di esso. Alla tradizionale attività pedagogica centrata sull'attività dell'insegnante, la *metodologia formativa preferisce una attività centrata sulla ricerca della comunità di pratica (gruppo di vita)*. L'organizzazione di una esperienza educativa segue la *logica dell'apprendimento*: ha bisogno di soddisfare una motivazione e interesse, ha bisogno di individuare un obiettivo preciso e verificabile, ha bisogno di un percorso di ricerca delineato, ha bisogno di continue verifiche e controlli al fine di migliorare il risultato stesso<sup>15</sup>.

---

<sup>14</sup> *Ivi* p.19-20.

<sup>15</sup> Cf *Scheda passe-partout* di questo sussidio.